

lunedì 2 luglio 2001

oggi

rUnità

7

Una scuola materna a Bologna



Maturità, da oggi al via la prova orale

ROMA Ultimo scoglio da superare per gli esami di maturità edizione 2001: la prova orale su tutte le materie, con la quale i circa 500 mila maturandi dovranno cimentarsi a partire da oggi. Ad una settimana dalla terza prova scritta, vale a dire il test multidisciplinare, gli studenti lasciano la penna e passano al faccia a faccia con i commissari. L'inizio della prova è previsto per oggi, anche se la decisione spetta alle singole commissioni d'esame e, dunque, potrebbe slittare di qualche giorno a seconda degli istituti. Nonostante le polemiche suscitate nei giorni scorsi dalla comparsa su Internet delle tracce delle prove scritte e la possibilità di "web-aiuti", di cui i maturandi avrebbero usufruito in vari casi, è proprio la prova orale a rappresentare ad ogni modo l'incubo maggiore. A confermarlo è www.studenti.it: nelle ultime ore, sottolineano i responsabili del sito degli

studenti, è stato infatti un «diluvio di collegamenti in rete, alla ricerca di consigli e indicazioni su come affrontare e superare la prova orale». Tanti i dubbi dei maturandi, a partire da quelli legati alla tesina, che rappresenta la prima tappa del colloquio orale. Gli studenti devono infatti presentare un lavoro (la tesina, appunto) che riassume un percorso multidisciplinare sulle materie dell'ultimo anno e che può essere anche in versione multimediale o cd-rom. A spaventare i ragazzi sono soprattutto i difficili collegamenti tra le varie discipline. In queste ore, affermano sempre da www.studenti.it, «i nostri tutor sono tempestati da richieste di aiuto: molti maturandi, infatti, ci chiedono ad esempio di aiutarli nell'individuare i nomi degli autori da collegare ai percorsi, soprattutto per quanto riguarda le materie scientifiche».

Scuola, l'Emilia triplica: più soldi a chi ha meno

Diritto allo studio, privilegiati servizio pubblico e meno abbienti. In Lombardia avviene il contrario

Emilia Vitulano

BOLOGNA L'assegno di studio sban- ca in Emilia Romagna. A fare tredici sono soprattutto gli studenti delle scuole pubbliche, tutta un'altra storia rispetto alla Lombardia, dove la maggior parte dei buoni-scuola è destinata agli iscritti delle private. E se nella regione guidata da una giunta di centrosinistra il contributo «è realmente destinato alle famiglie in condizioni di bisogno (il tetto massimo di reddito ammesso è di 52 milioni), in Lombardia possono addirittura accedere nuclei di quattro persone con un reddito di 240 milioni».

Continua il duello a distanza sul terreno del diritto allo studio fra le politiche di Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna, e quelle di Roberto Formigoni, suo collega del centrodestra a Milano e dintorni.

A giocare questa maniche è Mariangela Bastico, assessore alla scuola dell'Emilia Romagna, forte dei dati appena sfornati sull'applicazione anno secondo della cosiddetta legge "Rivola", dal nome dell'assessore del Ppi che la volle. La legge, ai suoi esordi in viale Aldo Moro, sede della Regione, minacciò addirittura di spaccare la maggioranza, osteggiata da chi la definiva un'apripista per la parità scolastica: da allora il tiro è stato corretto più volte, fino ad arrivare alla delibera applicativa per l'anno scolastico 2000-2001 che ha portato ad un cambiamento notevole rispetto all'anno precedente. Anche se sulla "Rivola" pende ancora un referendum parzialmente abrogativo promosso da un comitato formato da Prc, Uil e comitato "Scuola e Costituzione", che insiste per la cancellazione dalla legge dei finanziamenti, diretti e indiretti, alle scuole private.

Intanto i numeri: sono raddoppiate le domande di ammissione

agli assegni di studio, sono quasi triplicati i contributi erogati (un successo che ha costretto la Regione a una variazione di bilancio di 8 miliardi), ma soprattutto è aumentata, e di molto, la cifra media erogata agli studenti delle scuole pubbliche.

I veri protagonisti della "Rivola bis" sono proprio loro, che l'anno scorso non riuscirono a portare a casa più di 865 mila lire in media a testa, a dispetto dei coetanei iscritti alle scuole private, che, pur se in numero nettamente inferiore, avevano raggiunto il milione e 800 mila lire (il tetto massimo di contributo è di due milioni). Una forbice che era suonata come una provocazione per gli anti-Rivola e che aveva preoccupato gli uffici regionali, messi subito al lavoro per calibrare meglio le misure.

Ne era uscita una direttiva applicativa che permetteva agli studenti di chiedere il rimborso per un'ampia lista di spese (dalle gite scolastiche alle tute sportive, dal corso di lingue al computer) e concedeva in ogni caso una cifra base forfettaria di 712 mila lire. «È la cosiddetta "franchigia alla rovescia"», spiega Bastico - rispetto a quella della Lombardia che di fatto non rimborsa le spese inferiori a un milione e 600 mila lire», insomma le rette delle scuole private.

Complici anche gli spot messi a punto per la campagna informativa con un Gene Gnocchi in versione scolaro, sono arrivati i risultati: Bastico snocciola le cifre senza nascondere la propria soddisfazione e senza risparmiarne qualche frecciata al governo nazionale: «Berlusconi dice» ha annunciato nel suo programma i buoni-scuola ma, avverte, «il diritto allo studio è una competenza delle Regioni, e noi saremo molto vigili su questo».

Ed ecco le cifre: la Regione eroga oltre 19 miliardi. Destinari dei contributi sono 21 mila studenti

IL CONFRONTO		
	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA
Copertura spese	50%-90%	25%
Spesa comune riconosciuta	720.000	NO
Limiti di Reddito	52/30 milioni netti a famiglia*	60 milioni lordi per ciascun familiare**
Spese ammesse	Iscrizione Frequenza Materiale didattico speciale Trasporto mezzi pubblici Sussidi didattici individuali (inform.) Attività riconosciute crediti form. Spese libri richiesti Pasti nelle strutture scolastiche Viaggi istruzione e visite guidate	Iscrizione Frequenza Materiale didattico NO NO NO NO NO**

* Nel calcolare il reddito l'Emilia Romagna, come previsto dal DPCM statale sul diritto allo studio universitario e a differenza della Lombardia, considera anche il patrimonio immobiliare, i c/c, i titoli e le azioni possedute.

** Sono invece ammesse le spese per contributi per costi di gestione ordinari (quali docenze, riscaldamento e utenze, nonché (oltre ai contributi per l'iscrizione) quelli per il funzionamento).

(su una popolazione scolastica di circa 390 mila ragazzi), di cui 5.239 frequentano le elementari, 4.473 le medie e 11.274 le superiori. Numeri impressionanti, se confrontati con quelli del 2000, quando Viale Aldo Moro distribuì 6.772 assegni di studio per un valore totale di 6 miliardi e 300 milioni.

«Le domande di contributi nella scuola superiore (oltre 16 miliardi, ndr) - conferma Bastico - sono aumentate del 70% e così pure quelle ammesse». Per accedere al finanziamento, il reddito familiare non deve superare i 52 milioni: la Regione copre il 50% delle spese sostenute, una percentuale che sale al 90% in caso di forte rischio di abbandono scolastico. Il 95% delle doman-

de accolte per le scuole superiori riguarda iscritti agli istituti pubblici (10.644 le ammesse), mentre a quelle private sono andati 519 assegni di studio (991 milioni in tutto). Soprattutto, è diminuito il divario tra il valore medio degli assegni: un milione e 300 mila lire per i primi (+52% sul 2000), un milione e 900 mila lire agli altri. Fin qui i dati, ma il confronto con i "vicini di casa" è inevitabile. «Abbiamo applicato una legge sul diritto allo studio - ribadisce l'assessore - e non sul buono scuola, come stanno invece facendo altre Regioni. C'è una differenza sostanziale tra i nostri 52 milioni come tetto di reddito e i 60 lordi per ciascun familiare della Lombardia. Ciò significa che ha di-

Ve lo giuro!
In Emilia-Romagna,
chi studia bene,
ci guadagna!



Oggi la tua Regione dà alle famiglie con minori possibilità economiche un contributo concreto per lo studio dei propri figli, dalle elementari alla maturità.

la campagna

Ha fatto presa il messaggio di Gene Gnocchi

Una campagna a tappeto in tutta la regione, con un testimonial d'eccezione, Gene Gnocchi, emiliano doc, che ha prestato il suo viso e la sua voce per spiegare a tutte le famiglie, e in particolare a quelle meno abbienti, come usufruire dei contributi per lo studio dei propri figli, dalle elementari alla maturità.

Una campagna che ha dato i suoi frutti visto che rispetto all'anno precedente le domande (ed i relativi contributi) sono praticamente triplicati.

di le percentuali sulla distribuzione del buono fra scuole pubbliche e private sono praticamente invertite rispetto alle nostre».

Una novità assoluta sono, invece, le 9.712 borse di studio attribuite agli studenti delle scuole elementari e medie (250 mila lire ai primi, 500 mila agli altri) per un totale di 3 miliardi. Si tratta di contributi nazionali che hanno assegnato all'Emilia-Romagna un budget di 7 miliardi e 300 milioni. L'assessore ricorda anche i 5 miliardi per i libri di testo sborsati con un provvedimento ad hoc e i 17 miliardi e mezzo per i servizi scolastici: «in tutto tira le somme - superiamo i 40 miliardi di finanziamento per il diritto allo studio».

E parlando di scuola non poteva mancare un'ultima battuta da parte dell'assessore per aprire con Roma un altro fronte, quello delle nomine dei supplenti: «È un'operazione blitz - lamenta - che non mi convince. Con il decreto hanno introdotto importanti cambiamenti di merito, servendosi di un provvedimento che doveva essere un semplice tamponamento per garantire il buon avvio dell'anno scolastico». In particolare, sono due i punti che suscitano perplessità: «la parificazione dei punteggi dei precari nelle scuole pubbliche e in quelle private e la nomina dei supplenti da parte dei presidi, mentre i provveditori agli studi continueranno a esistere fino alla fine dell'anno».

Rimini, in migliaia per due ore in corteo per ricordare il ragazzo senegalese ucciso da teppisti italiani. Una manifestazione che non ha precedenti per la riviera romagnola

Il divertimentificio si ferma per Samba, assassinato a coltellate

Alfredo Artoli

RIMINI È stata necessaria la morte di un ragazzo senegalese, Samba, ammazzato a coltellate dentro ad un forno perché aveva osato opporsi alla violenza di quattro balordi, e quella di un giovane riminese nato in Finlandia, Pauli, travolto da due Porsche pirata che facevano le corse sul lungomare, per fermare un attimo il ritmo frenetico della Riviera romagnola. Sono stati necessari due morti - arrivati a Rimini dai due estremi del mondo - per costringere il divertimentificio a riflettere sul suo presente e sul suo futuro.

Sabato sera Rimini si è fermata per due ore, bloccata dalla più incredibile manifestazione che si ricordi durante l'estate: migliaia di persone (due, tre, forse quattromila) in silenzio, con le fiaccolate in mano. Non

era mai successo. Un fiume di gente con in testa i ragazzi della comunità senegalese, quelli che fanno i lavori che i riminesi non vogliono più fare. E da una signora finlandese, da anni trapiantata a Rimini. Ad organizzare la manifestazione la Cgil e le associazioni del volontariato. Da Bellariva a piazza Tripoli, nel cuore della Rimini turistica tutta negozi e alberghi, luci e musica, il flusso continuo dell'estate si è fermato per due lunghissime ore.

Gli applausi a scena aperta al passaggio della fiaccolata da parte di turisti e commercianti, i tanti che si univano al corteo, e il muto silenzio degli automobilisti bloccati in un'interminabile colonna, hanno fatto il resto. Neppure una protesta. Neppure un colpo di clacson fuori posto.

«Siamo qui, stasera, per ribadire a tutti i valori fondamentali del



Samba, il ragazzo senegalese ucciso a Rimini

rispetto della persona. Della sua diversità. Per la tolleranza e la solidarietà», ha spiegato con tono pacato e fermo, davanti a un muro di gente, il segretario della Camera del lavoro, Roberto Battaglia. «Siamo indignati, commossi ma fermi e decisi per dire no alla violenza, non all'indifferenza e alla rassegnazione». E poi la riflessione, amara. «Per questa città è arrivato il momento di fermarsi. Noi questa sera ci siamo riusciti. Rimini deve interrogarsi su se stessa». E quando si dice Rimini si pensa ad un modello di turismo, di sviluppo economico, di società.

Applausi. Lacrime. E sul lungomare i ragazzi senegalesi, anche quelli che di giorno fanno i vu cumprà, impegnati nel servizio d'ordine a fianco della Polizia municipale. A fianco cioè di quegli agenti che durante il giorno li rincorrono lungo la spiaggia nel servizio di antiabusiv-

ismo. Una serata che sarà difficile dimenticare. «No caro sindaco», ha concluso Battaglia riferendosi al primo cittadino Alberto Ravaioli, uomo di centrosinistra, che non era presente alla manifestazione. «No caro sindaco, non è vero che va tutto bene. Non è vero che è tutto sotto controllo. Non è sufficiente intitolare una strada ad un ragazzo senegalese morto come Samba, quando in dieci anni non si è ancora riusciti a garantire un tetto per dormire a cittadini extracomunitari che lavorano regolarmente in città, e che sono costretti perennemente a girovagare in cerca di un'abitazione degna di questo nome, a pagare cifre cifre superiori ad un milione al mese per un affitto in nero».

Lungo la strada, intanto, la Riviera stava già riprendendo i ritmi frenetici di un caldo sabato di inizio estate.

Tutti in coda per il rientro

ROMA Tutti in coda per questo rientro di fine settimana. Rallentamenti si sono registrati ovunque verso le grandi città e un maxi tamponamento ha bloccato per diverse ore la circolazione sulla A3 (la Salerno-Reggio Calabria).

Un incidente grave sulla statale 38 dello Stelvio ha provocato invece due morti. Sulla A3 all'innesto con il raccordo Salerno Avellino e Ponte Cagnano, in direzione Reggio Calabria al chilometro 8,600, un tamponamento a catena che ha coinvolto 15 autovetture ha bloccato il traffico.